

L'intervista. Andrea Prencipe. Il rettore fa il bilancio dei suoi sei anni al vertice dell'ateneo: mille studenti internazionali, docenti di 40 nazionalità, 69 tra double e triple degree, 1a in tutti i corsi di laurea

## «Luiss sempre più internazionale, innovativa e interdisciplinare»

Eugenio Bruno



Sono gli ultimi giorni alla guida della Luiss per Andrea Prencipe. Dopo sei anni segnati da cambiamenti epocali nel mondo accademico e non solo. Giunto ormai al termine del suo «rettorato in 3D», ovvero delle tre diversità («internazionalizzazione, interdisciplinarietà e innovazione»), Prencipe torna con la mente al 2018 quando, insieme ad Alessandro Zattoni, capo del dipartimento di Management, era in visita al King's College di Londra per cercare di avviare un double degree. Oggi i programmi di doppia laurea con il King's College sono cinque, 69 quelli complessivi, inclusi due triple degree e un altro paio in arrivo. Guardare indietro è utile a fare un bilancio complessivo della sua avventura e ad auspicare «continuità» per il futuro. Nella consapevolezza che «le università sono luoghi in cui si impara a imparare e a disimparare».

### **Partiamo da qui. Che significa?**

In Luiss sottolineiamo l'importanza anche dell'imparare a disimparare perché le sfide o le crisi che hanno contraddistinto gli anni del mio rettorato, dal Covid alle guerre e all'intelligenza artificiale, sono caratterizzate non solo da una forte dimensione di complessità ma sono anche profondamente discontinue. E la discontinuità richiede un nuovo modo di pensare. Fino a poco tempo fa quando davvo il benvenuto ai ragazzi e alle ragazze durante la Fresher's week, dicevo che la loro cassetta degli attrezzi doveva essere sempre più tonda e piena, come una sfera. A rifletterci ora penso che debbano, invece, mantenerla più o meno semi-vuota e che debba essere poliedrica. Nella sfera tutti gli elementi di superficie sono equidistanti dal centro in una sorta di omogeneità dell'importanza delle conoscenze. Un poliedro irregolare, invece, può

ospitare punti di vista diversi, con diverse distanze dal centro, per affrontare complessità e discontinuità. Non a caso una delle traiettorie dell'ateneo è stata l'interdisciplinarietà.

### **Come l'avete realizzata?**

Posto che tutti i nostri corsi di studio hanno come matrice le scienze sociali, abbiamo previsto, soprattutto a livello di lauree triennali, una preparazione interdisciplinare. I nostri studenti e futuri professionisti devono superare laboratori e corsi di intelligenza artificiale. Allo stesso tempo abbiamo insegnamenti umanistici per le triennali internazionali in inglese: letteratura italiana, storia dell'arte e dell'antichità, filosofia generale, storia della musica. Così ragazzi e ragazze possono sviluppare il pensiero laterale e imparare ad avere la visione intera del fenomeno. La popolazione occidentale e, quella italiana, in particolare, è sempre più longeva. I giovani della Generazione Z hanno il 50% di possibilità di vivere fino a 100 anni. Per cui avranno carriere di 60/70 anni e devono essere in grado di abbandonare conoscenze e metodi acquisiti per impararne degli altri.

**Passiamo al profilo internazionale. Nell'acronimo la Luiss lo è da sempre, ora lo è diventata davvero: gli studenti stranieri erano il 2% del 2018 e sono il 10 per cento.**

Non è internazionalizzazione fine a se stessa. È un'altra declinazione di diversità. Il leader del futuro deve saper lavorare in contesti multiculturali e non lo impara sui libri. Lo apprende in un contesto internazionale e il campus Luiss oggi conta oltre 100 nazionalità in termini di popolazione studentesca e quasi 40 in termini di corpo docente. Ci sono più di mille studenti internazionali. I corsi internazionali vantano il 30% di studenti non italiani. Una percentuale che arriva al 50% al secondo anno con gli Erasmus. Abbiamo, inoltre, 360 collaborazioni con università in 73 Paesi e 69 double degree e partnership strutturate. Tra queste anche i triple degree, come "Ace", il primo programma di "tripla laurea" in Business administration in collaborazione con la Renmin University of China di Pechino e la George Washington University di Washington DC; "Eutribe", che sta per European triple bachelor's degree in Economics and business, con l'università Goethe di Francoforte e la Solvay School of Economics & Management dell'Université libre de Bruxelles. E ne stiamo finalizzando altri due: uno in Politics, Philosophy and Economics (PPE) con il King's college di Londra e la George Washington University e l'altro in Business administration con Vienna e Helsinki. I nostri double e triple degree, volutamente, espongono i nostri ragazzi e ragazze ad altre culture, altre lingue, altri metodi didattici. Se vuoi formare classe dirigente non puoi non essere internazionale e interdisciplinare. Se sono laureato in Economia ma non conosco il linguaggio dell'esperto di intelligenza artificiale come faccio a valorizzare il suo contributo?

**La terza diversità riguarda l'innovazione, che significa anche ospitare tanti premi Nobel.**

È appena intervenuto da noi Thomas J. Sargent. Il 24 giugno avremo il Luiss research day, che vedrà il coinvolgimento di Jean Tirole dell'università di Tolosa. Sempre a proposito di innovazione abbiamo introdotto, soprattutto per le lauree magistrali, un nuovo modello educativo Enquiry based con l'idea di rendere studenti e studentesse attori protagonisti del loro percorso formativo e di carriera. Acquisire conoscenza non è ricevere informazioni passivamente, è co-generare conoscenza, con la supervisione del professore o della professoressa.

### **O dei testimonial esterni.**

In questi anni abbiamo rafforzato il corpo docente e fatto evolvere il concetto di testimonianza, cioè la presenza del manager, dell'imprenditore, del diplomatico o del giornalista che co-progetta un laboratorio di apprendimento esponenziale con il docente e porta in aula una sfida. Il gruppo deve inquadrare il problema, fare le domande giuste e poi trovare le soluzioni sulla base delle competenze sviluppate durante il percorso magistrale. Abbiamo da poco organizzato un evento finale di presentazione delle risoluzioni, il Luiss Unleash Quest'anno il keynote speech lo ha tenuto Eric Mazur, che 20 anni fa ad Harvard ha rivoluzionato il modo in cui si insegna Fisica teorica, lavorando sulla centralità dello studente.

### **Quali saranno le prossime sfide per il sistema universitario?**

Vedo le istituzioni di alta formazione, compresa la Luiss, che dovranno cimentarsi con sfide sempre più liquide, per dirla con Zygmunt Bauman. Dobbiamo abituarci al pensiero che ci potrebbe essere una grande flessibilità dei corsi e i luoghi in cui si generano queste conoscenze possono essere universitari, contesti di collaborazione, reali, digitali. Andiamo verso una dimensione di elasticità in cui il concetto, il contesto, gli strumenti sono sempre più vari. Il ruolo dell'università sarà sempre più sfidante e complesso perché ci sono elementi strutturali della nostra società che sono cambiati radicalmente negli ultimi anni. Perché uno studente dovrebbe venire in aula se ha già tutte le risposte con ChatGpt o se può ascoltare una lezione su Youtube? Bisogna sfruttare a pieno uno degli elementi cardine di differenziazione distintiva del ruolo di noi docenti, che si chiama autonomia. Dobbiamo fare in modo che i momenti trascorsi in questo contesto siano indimenticabili in una maniera sempre diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA